

## Rassegna del 06/12/2012

---

TIRRENO - Insegne, un'altra tassa: quella sulla "visibilità" - Quirici Andreas	1
TIRRENO PONTEDERA - Avvicinano un anziano per prendergli la catenina - S.c.	2
TIRRENO PONTEDERA - Non pagarono l'hotel il giudice li condanna - ...	3

**BOLLETTINI CHOC NEL PISANO**

# Insegne, un'altra tassa: quella sulla "visibilità"

**»»** Le aziende entro trenta metri dalle strade provinciali sottoposte a un nuovo balzello. Numerosi casi a Bientina e Capannoli «Ma per la pubblicità paghiamo già il Comune»

**di Andreas Quirici**

► PONTEDERA

Pagare due volte le insegne pubblicitarie ad attività commerciali che si affacciano su strade provinciali. E' quanto rischiano di fare decine di imprenditori del Pisano che si sono visti arrivare una lettera (con annessi bollettini da cifre rilevanti) dalla Provincia di Pisa, in cui si chiede il pagamento della Cosap, il canone per occupazione di spazi e aree pubblicitarie. «Pago dal 1980 al comune la pubblicità della mia azienda» dice Cesare Mosti, proprietario della Etrusco Biliardi a Bientina. «Si tratta di un canone sulla "visibilità" delle attività che stanno in una fascia di 30 metri dalla strada provinciale», spiega il sindaco di Bientina, Corrado Guidi, dopo un incontro avuto con i funzionari della Provincia. E infatti, la lettera ricevuta da un altro imprenditore dello stesso paese dice che «a seguito di una verifica, con documentazione fotografica, è risultato a suo nome l'occupazione a titolo di pubblicità lungo/in vista della Sarzanese Valdera, di cui non abbiamo riscontro nella nostra banca dati». Il tributo chiesto nei giorni scorsi ad attività di Pontedera, Capannoli, Lajatico, Selvatelle e Terricciola sarebbe, quindi, una cosa diversa dall'imposta comunale sulla pubblicità. «La Provincia ci ha spiegato che si rifà a un decreto regionale dell'agosto 2004 che riprende a sua volta l'articolo 23 del codi-

ce della strada - dice ancora Guidi - Di fatto la materia è la stessa, ma a norma di legge si tratta di due cose diverse».

Anche nei costi, visto che la Provincia impone «il pagamento di 60 euro al metro quadro se si tratta di suolo privato, con l'aggiunta di 30 euro in caso di suolo demaniale», come spiegato da un dipendente dell'ufficio concessioni, in assenza del funzionario responsabile Michela Di Giandomenico con la quale non è stato possibile parlare. Mentre a Capannoli, per esempio, si pagano 13 euro al metro quadro.

La Provincia di Pisa ha in atto un censimento delle attività situate sulle strade che fino al 2001 venivano gestite dall'Anas e che poi sono diventate di sua competenza. Tra queste la strada Sarzanese Valdera che è proprio quella su cui si affacciano le attività commerciali che hanno ricevuto la lettera (e non raccomandata con ricevuta di ritorno). «Il sospetto è stiano provano a prendere anche un po' di soldi da imprenditori alle prese con una situazione davvero difficile e che non hanno tempo di pensare alla burocrazia - spiega Massimo Pistolesi, dell'omonima azienda di caminetti di Calcinaia che ha ricevuto un bollettino da 240 euro e due da 360 - E questo mi fa arrabbiare, perché ho sempre pagato al comune. Perché adesso devo pagare anche la Provincia?».

Perplessità che arrivano dagli stessi sindaci. «Siamo riusciti a ottenere meno rigidità nei tempi dei pagamenti - spiega il sindaco di Capannoli, Filippo Faticcioni - che in un primo momento erano stati indicati nel 26 novembre 2012. Ma dovremo lavorare ancora per trovare una soluzione. Personalmente credo non sia giusto far pagare due volte per una stessa materia. Ma è chiaro che non possiamo contrapporci a un atto della Provincia».



Cesare Mosti mostra il bollettino



IN VIALE ITALIA

# Avvicinano un anziano per prendergli la catenina

---

 ▶ PONTERERA
 

---

Mentre due rapinatori, con nasi finti, occhiali e cappello, hanno dato l'assalto agli sportelli bancari della Banca di credito cooperativo di Fornacette sul Piazzone a Pontedera e altri quattro banditi si apprestavano a fare un "colpo" nel piccolo ufficio postale di Lajatico accanto al municipio, in viale Italia a Pontedera è stato un anziano a fare le spese di un aumento della microcriminalità che non può lasciare indifferenti. L'ottantenne era seduto su una panchina, nel primo pomeriggio di martedì, quando è stato avvicinato da due uomini a bordo di una macchina. La scusa che hanno usato era quella di dover chiedere informazioni stradali. Ma quando il pensionato si è avvicinato alla macchina uno dei due gli ha strappato la collanina d'oro che aveva al collo. Per fare questo lo hanno spinto e stratonato con il rischio di ferirlo.

L'uomo disperato ha poi chiesto aiuto chiamando i carabinieri. Non è stato solo per il valore della collanina che l'uomo si è disperato. «Aveva una medaglietta con la fotografia della mia povera moglie» ha raccontato ai carabinieri.

Sempre l'altro giorno i ladri hanno rubato una macchina al Romito, e saccheggiato due abitazioni a Fornacette.

Ieri mattina invece è stata la proprietaria della tabaccheria ai Fabbri di Pontedera, rapinata una settimana fa da uomini che l'hanno inseguita e minacciata con mazzuoli, a dover richiedere l'intervento dei carabinieri dopo che due uomini albanesi (già identificati grazie anche alle telecamere del negozio) sono entrati con fare sospetto nella tabaccheria, situata lungo la strada provinciale delle Colline. Quello di ieri aveva tutta l'aria di essere un sopralluogo di furto. Ma la commerciante, ancora spaventata dalla rapina, ha dato subito l'allarme. (s.c.)



# Non pagarono l'hotel il giudice li condanna

► MONTOPOLI

Un classico reso noto dal film "Amici miei" e che si verifica piuttosto spesso anche lontano dal set.

A volte l'impresa di non pagare conti al ristorante o in hotel più o meno di lusso riesce perfettamente. Altre, come nel caso affrontato durante un processo che si è svolto a Pontederà, nella sezione distaccata del tribunale di Pisa, le cose si mettono diversamente.

Albergatori e ristoratori drizzano le antenne in tempo, acquisiscono le informazioni necessarie e poi cercano di recuperare il credito oppure passano alle denunce penali. In questi giorni, per questo motivo, sono finiti a giudizio Gaspare Ingrassia, 35 anni, di Calcinaia, ed Erica Niccolini, 38 anni, residente a Castelfranco di Sotto, accusati di insolvenza fraudolenta per una vicenda in cui sono rimasti coinvolti diversi anni fa, a Montopoli Valdarno, dal 21 al 28 ottobre 2010. In sostanza i due, stando alle accuse, avevano pernottato in un albergo della zona lasciando intendere che avrebbero pagato il conto. Ma alla fine questo non era avvenuto. Così che il proprietario dell'hotel aveva deciso di denunciarli.

Dopo una lunga fase di indagini finalmente il processo è arrivato alla conclusione del primo grado di giudizio.

Il giudice li ha condannati a quattro mesi di reclusione più al pagamento delle spese processuali.

Ovviamente gli imputati avranno la possibilità di ricorrere in appello.

Un'altra vicenda che dimostra come i tempi della giustizia talvolta possano essere così lenti che il cittadino che si rivolge a un giudice per vedersi riconoscere un diritto si trova nelle condizioni di aspettare anche anni prima di avere una sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

